

LIBRO PRIMO CAPITOLO XVI. 101

bile, che sia stata la contrada denominata delle Carine, nelle quali leggesi esser stato il Palazzo di Pompeo Magno, comprato poscia da M. Antonio Triumviro. Questa contrada, di bassa, e larga valle, ripiena d'abitazioni è fra il Quirinale, e l'Esquilino.

CAPITOLO XVI.

Del Monte Esquilino, e delle vestigie delle antiche fabbriche.

A Scendendosi da questa parte all'Esquilino con poca fatica, si trova a sinistra la divota Chiesa di S. Francesco di Paola de i Religiosi nazionali della Calabria. L'immagine in piedi del Santo è d'ottimo pennello, come anche i laterali della Cappella dipinti da Giuseppe Chiari di buon gusto, e parimente l'Altar Maggiore. Il Convento si vede fabbricato su le rovine delle Terme di Tito sopra un'arcata, ch'è nella via pubblica, costrutta di gran pezzi di pietre.

Nella pianura a destra è l'antica Chiesa di San Pietro in Vincoli, parimente fabbricata su le predette Terme col suo pavimento rialzato. La nave di essa Chiesa è sostenuta da otto colonne di marmo pario scannellate non però di tutta la loro altezza, ma tagliate per accomodarle alla struttura della Chiesa. La maggior singolarità, che vi si ammira, è la facciata del Sepolcro del Pontefice Giulio II. ripiena di statue con ornati ne'lati, e nel mezzo è la statua mezza Colossale di Mosè, opera insigne del Bonarruoti, ed una delle maggiori delle quattro statue moderne di simil grandezza delle Chiese di Roma. Nell'Altar contiguo è una mezza figura di Santa Margarita dipinta dal Guercino, come anche la testa in marmo del Clovio celebre miniatore, le cui opere si vedono nella Biblioteca Vaticana. La Tribuna dipinta è residuo delle predette Terme, e vi si vede una delle sedie di marmo degli antichi Bagni di tutta conservazione. Sotto l'Altar Maggiore si conservano le catene, colle quali fu tenuto prigioniero l'Apostolo